

BALLETTO DEL SUD

LA BELLA ADDORMENTATA

Rivisitazioni creative dei classci

tratto dal racconto originale di Giambattista Basile "Sole, Luna e Talia"

Op n° 13 FF del 2000
Un prologo e tre atti - un intevallo
durata totale: 1h 40 min.

La celebre versione fiabesca de La bella addormentata di Charles Perrault rielabora una novella scritta circa un secolo prima dal letterato napoletano Giambattista Basile, che per primo raccontò la storia di una fanciulla vittima di un incantesimo malefico, con uno stile crudo e sanguigno, intriso di violenza ed erotismo esplicito.

LA BELLA ADDORMENTATA

balletto in un prologo e tre atti
tratto dal racconto di Giambattista Basile:
“Sole, Luna e Talia”

rielaborazioni creative dei classici - danza classica

Coreografie e ricostruzioni **Fredy Franzutti**
Musiche **Pëtr Il´ič Čajkovskij**
Scene **Francesco Palma**
Costumi ricostruiti da immagini d’epoca realizzati da
Balletto del Sud, Sartoria Degas, Atelier Dora,
Atelier Fuso, Sartoria Calvara, The ballerinas closet
Luci **Piero Calò**

Introduzione

Il Balletto del Sud presenta La Bella Addormentata, su musiche di Pëtr Il’ič Čajkovskij, con regia e coreografia di Fredy Franzutti.

Creata nel 2000, questa straordinaria rilettura trasforma la celebre fiaba in un viaggio incantato nel cuore del Mezzogiorno d’Italia, tra leggende, magia e tradizioni popolari. Ispirata al racconto di Giambattista Basile, la storia di Aurora si veste di colori mediterranei: una giovane principessa, una terribile profezia, la magia della zingarella Lilla e il bacio del principe Ernesto, antropologo sulle tracce di un’antica leggenda.

Un’ambientazione originale e sorprendente, che Vittoria Ottolenghi definì «un’idea geniale!». Scenografie suggestive, costumi sontuosi e coreografie coinvolgenti danno vita a uno spettacolo di grande impatto visivo ed emotivo, capace di conquistare il pubblico e trasformare un classico senza tempo in un’esperienza teatrale magica e indimenticabile.

▶ **video spot:**

https://www.ballettodelsud.it/produzioni/la-bella-addormentata_spot/

produzione n°13 FF 2000
22 ballerini
durata: 1h,40 minuti
un prologo e tre atti (un intervallo)



Presentazione

Il Balletto del Sud presenta uno dei titoli di maggior successo del proprio repertorio: La Bella Addormentata, su musiche di Pëtr Il'ič Čajkovskij.

Rappresentato in importanti festival e teatri, in Italia e all'estero, lo spettacolo porta la firma di Fredy Franzutti, regista e coreografo tra i più apprezzati del panorama nazionale. Fin dalle prime rappresentazioni, ha riscosso entusiastici consensi di pubblico e critica, grazie a un'ambientazione originale e sorprendente, perfettamente integrata nello sviluppo narrativo e musicale del balletto. La nota critica di danza Vittoria Ottolenghi definì questo allestimento «un'idea geniale!».

Nella sua rilettura del celebre balletto, Franzutti trasferisce l'azione nel Mezzogiorno d'Italia del '900 e si ispira, attraverso un'elaborazione drammaturgica articolata e originale, al racconto dello scrittore campano Giambattista Basile, autore di una delle prime versioni letterarie della fiaba, alla quale si ispirò Charles Perrault per la sua celebre rielaborazione. Con una narrazione ricca di colori, suggestioni e immagini fantastiche, Basile racconta la vicenda di una principessa addormentata per incantesimo nell'Italia meridionale.



Lindsay Kemp, interprete della strega Carabosse

È proprio da questa matrice geografica e culturale che prende forma l'intervento creativo di Franzutti, che restituisce la storia al contesto d'origine, reinterpretandola attraverso atmosfere, tradizioni e suggestioni del Sud Italia.

Questa scelta consente di conferire al balletto una precisa connotazione storica e antropologica. La tradizionale puntura del fuso viene sostituita dal morso della tarantola, elemento che richiama l'immaginario e le tradizioni popolari del territorio. La principessa Aurora diventa così, nella versione di Franzutti, una giovane ragazza mediterranea, sulla quale incombe la terribile profezia di una vecchia maga.

Saranno la magia della zingarella Lilla e il bacio d'amore del principe Ernesto, antropologo sulle tracce di un'antica leggenda, a risvegliare la fanciulla dal suo sonno centenario.

La chiarezza della drammaturgia, l'efficacia dell'ambientazione e la vivace caratterizzazione dei personaggi hanno conquistato il pubblico sin dal debutto del 2000. Le scene corali, animate dall'energia degli ensemble di danzatori, l'accuratezza delle interpretazioni dei protagonisti e la ricchezza degli allestimenti concorrono a definire la forza espressiva e il successo di questa produzione.

Nel Salento danza la bella...Tarantolata

Franzutti rivisita una favola mito

di Vittoria Ottolenghi

« Un' idea legittima e funzionante quella di Fredy Franzutti, abile coreografo del Balletto del Sud, che ha presentato una personale versione del balletto «La Bella addormentata nel Bosco» sulla musica di Cajkovskij, ambientato nel Salento.
Questo, non soltanto riporta nel Meridione mediterraneo una fiaba/mito di chiaro tipo stagionale (la morte e la resurrezione annuale della Natura), che certo nacque da queste parti; ma gli permette una vera «botta di teatro», e cioè la sostituzione della puntura del consueto, fallico fuso (che dovrebbe dare la morte alla sedicenne Aurora) con il morso della tarantola locale.
Da qui, l'arrivo della vecchia fattucchiera malevola, l'antagonismo positivo della zingara «Lilla» che pratica soltanto magia bianca.
E sarà lei a trasformare la morte di Aurora, morsa dalla tarantola, nel lungo sonno collettivo di tutto il palazzo e del bosco di ulivi.
Di qui, anche, le belle danze scatenate ed inutili, che vorrebbero esorcizzare il maleficio della tarantola.
Insomma, un balletto ricco, vistoso, pieno di avventure e che - questo è davvero miracoloso - è realizzato da Franzutti con geniale efficacia ed essenzialità drammaturgiche con venti ballerini di alta qualità.
Un gran successo.»

IL MATTINO - 17.12.2000







LA BELLA ADDORMENTATA DI FRANZUTTI

Rilettura: La popolare fiaba gotica assume contorni Mediterranei e si colloca tra gli anni 50 e 60 con grande coerenza costumistica e scenografica.

di Lorenzo Tozzi

«Da qualche tempo il Teatro Brancaccio di Roma si distingue per lasciare doveroso spazio alla danza e al balletto di qualità. Lo scorso anno erano stati alcuni classici ottocenteschi nella versione originale russa, questa volta un grande balletto di fine Ottocento arriva sulla scena in una versione originalmente moderna a firma di Fredy Franzutti, coreografo che con il Balletto del Sud di Lecce si è imposto all'attenzione anche proprio per alcune sue stimolanti rivisitazioni di capolavori del balletto accademico.
Come appunto questa Bella addormentata ideata nel 2000 che ha già riscosso molto successo in giro per il mondo.
L'operazione è interessante. Infatti Franzutti, capace coreautore avveduto e colto, risale ben oltre la celebre favola di Charles Perrault (1697) e giunge sino all'originale narrativo de Lo cunto de li cunti (1636) di Giambattista Basile che ambienta l'azione nel Sud d'Italia e fa pungere la giovane principessa Aurora non da un fuso, come vorrebbe la successiva tradizione, ma da una tarantola.
La popolare fiaba gotica (con i suoi castelli, alabarde e Re di cartapesta) assume così contorni mediterranei più immediati e realistici e si colloca negli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso con grande coerenza costumistica e scenografica.

Fino a pochi anni fa il ruolo della malefica Carabosse era interpretato magistralmente da Lindsay Kemp e il personaggio, ora affidato ad Andrea Sirianni, ne conserva la genialità inventiva.
La compagnia di Franzutti, fondata nel 1995 con coraggio e audacia, è stata ospitata in molti teatri di vaglia internazionale, compreso il mitico Bolscioi di Mosca, i teatri di Montecarlo e Bilbao. Il suo fondatore che spiega come la nascita del Balletto del Sud non sia «una rivalsa meridionale ma l'esaltazione e l'esportazione di un territorio dove cultura, teatro e danza fanno parte della tradizione».

La stagionata Bella addormentata di Ciaikovsky e Petipa (1890), esaltazione del mondo rococò di Luigi XIV (adombrato nel fantasioso Re Florimondo XIV), tradisce dunque la sua matrice francese ancien régime per acquisire un look e una allure ben più vicini a noi e meno favolosi e immaginifici. La favola si avvicina così inavvertitamente alla realtà, dal passato storico e il mito si trasmigra verso la cronaca del passato prossimo che chi ha i capelli bianchi ricorda ancora. Il resto va di seguito con coerenza encomiabile e abbordabile drammaturgia: la fata buona diventa una rappresentante della magia bianca (la zingarella Lilla) che salva la principessa da un atroce destino segnato dalla magia nera di Carabosse e il principe (figurarsi se se ne trovano oggi «azzurri» o di qualsiasi altro colore in giro) diventa un antropologo, probabilmente uno studioso del fenomeno tutto salentino del tarantismo (si pensi agli studi focali di De Martino), che col suo bacio risveglierà alla vita la malcapitata giovinetta. »

IL TEMPO - 22.11.2014

Note del coreografo

Fredy Franzutti

La Bella Addormentata è la fiaba che preferivo durante l' infanzia, e che tuttora considero "la fiaba". Nel realizzarne una mia versione ho voluto avvicinarmi allo spirito leggero e pedagogico della storia, e insieme ho fatto sì che la fiaba stessa si avvicinasse a me e al mio mondo – nel modo più diretto e concreto: cronologicamente e geograficamente.

Ho ambientato *La Bella Addormentata* nel Mezzogiorno italiano e racconto, con la storia di Aurora, il tempo dei miei nonni, il tempo di mia madre, il mio tempo.

La bella addormentata, nella celebre versione fiabesca di Charles Perrault che tutti conosciamo, è una rielaborazione in chiave francese e barocca di una novella composta circa 60 anni prima dal letterato napoletano Giambattista Basile. Fu quest'ultimo a narrare per primo, con una scrittura dai colori sanguigni, intrisa di violenza ed esplicito erotismo, la vicenda di una fanciulla addormentata da un incantesimo malefico e abbandonata al proprio destino in un bosco.

Immergere poi la trama articolata di Giovanbattista Basile nel Salento del Novecento, seguendo l'impianto drammaturgico di Marius Petipa (primo coreografo del balletto - 1890, Teatro Mariinskij di San Pietroburgo, Russia) e rispettando, naturalmente, la coerenza della partitura di Pëtr Il'ič Čajkovskij, si è rivelato un percorso stimolante sul piano creativo ed entusiasmante sul piano della ricerca.

Nel corso del lavoro sono emersi numerosi punti di contatto e significative conferme a sostegno di questa interpretazione.

È lo stesso Basile a introdurre per primo il racconto, collocando la vicenda nel Mezzogiorno d'Italia. La principessa si chiama Aurora e non è forse suggestivo pensare che proprio a Otranto si manifesti la prima aurora d'Italia? Anche la fata Jargavan, citata da Basile, che trova corrispondenza nella Fata dei Lillà di Petipa, sarebbe infatti una parola di area slava riconducibile al lillà. Elementi che rendono plausibile una matrice letteraria orientata verso il Sud-Est, pur tenendo conto delle diffuse contaminazioni culturali albanesi presenti anche in Calabria.

La svolta più significativa è arrivata, però, con la sostituzione del fuso con il ragno, con la mitica tarantola. Da quel momento, la storia ha acquistato una nuova profondità espressiva e simbolica. Un riferimento particolarmente interessante emerge dalla corrispondenza tra Marius Petipa e Čajkovskij: Petipa avrebbe richiesto espressamente che il momento della puntura fosse reso come quello di un morso di ragno, con il veleno che si diffonde nel corpo e innesca una crisi. Un'immagine che richiama in modo sorprendente la manifestazione del tarantismo.



Fredy Franzutti, coreografo e ideatore dello spettacolo

È interessante domandarsi come, nella Russia di fine Ottocento, si avesse una conoscenza, diretta o indiretta, del fenomeno del tarantismo. Al di là di questa riflessione, l'accostamento si rivela drammaturgicamente fecondo: la puntura, il veleno, il corpo che reagisce e la crisi che si manifesta nella danza trovano una nuova coerenza all'interno della vicenda. La coreografia e l'idea interpretativa non si limitano così a trasferire una storia in un diverso contesto geografico e culturale, ma ne fanno emergere risonanze inattese, capaci di legare il mondo fiabesco alla memoria profonda del Salento e del Sud dell'Italia in generale.

Il personaggio principale e narratore della vicenda diventa il padre di Aurora, un nobile di alto lignaggio che, durante la seconda guerra mondiale, si ritira nella propria dimora di campagna per allontanarsi dalle paure e dalle incertezze del conflitto.

Incarna lo stereotipo del padre meridionale dell'epoca: autoritario e protettivo, nutre per la figlia un amore profondo, ma anche possessivo. Vorrebbe trattenerla per sempre nell'infanzia, proteggendola dai pericoli del mondo e impedendole, inconsapevolmente, di diventare adulta.

Nella costruzione dei personaggi mi sono ispirato a Bruno Bettelheim e al suo The Uses of Enchantment (1976), in cui le fiabe tradizionali vengono analizzate attraverso una prospettiva psicoanalitica, mettendo in luce le dinamiche familiari e il significato simbolico dei personaggi.

Antagonista drammaturgica è Carabosse, la fata esclusa dal battesimo di Aurora. Una sorta di parente scomoda, quella zia "gattara e alcolista" che è meglio non invitare a una festa formale per non compromettere l'immagine rispettabile della famiglia.

Carabosse si presenta ugualmente, mostruosa e maledicente. Ma è davvero così, oppure la vediamo attraverso gli occhi di una famiglia esclusivista, incapace di accogliere ciò che non corrisponde alle proprie convenzioni?

Credo che la sua mostruosità diventa il riflesso di uno sguardo che trasforma la diversità in una minaccia. La bella addormentata è anche una fiaba sulle dinamiche familiari, sul bisogno di controllo e sull'esclusione, dove la domanda fondamentale è: chi è davvero il mostro, chi maledice o chi condanna gli altri all'emarginazione?
Sedici anni dopo, alla festa per il compleanno di Aurora, Carabosse si ripresenta con il suo velenoso regalo, ma sotto nuove spoglie, elegantemente vestita e tirata a festa. Il personaggio, che richiama storicamente la tradizione dell'en travesti, introduce un'altra figura dell'esclusione: una presenza eccentrica e fuori misura che mette in crisi le convenzioni e l'immagine rassicurante della famiglia.

La vicenda prosegue come nella fiaba, fino al matrimonio finale, quando tutto sembra essersi risolto per il meglio. Ma proprio allora Carabosse riappare: questa volta non per maledire, bensì per rivendicare con forza il proprio diritto a essere parte della famiglia.

Pace fatta! La famiglia finalmente la accoglie e, per una volta, il lieto fine diventa davvero tale: tutti vissero felici e contenti, non perché ogni diversità sia scomparsa, ma perché nessuno è più costretto a restarne fuori.



CAIKOWSKIJ NEL SALENTO

Il Balletto del Sud ambienta la favola mito nel sud dell'Italia e aurora viene punta dalla taranta.

di Donatella Bertozzi

« Appassionati, giovani, talentuosi, tecnicamente agguerriti, sbarcano i ballerini del "Balletto del Sud". Protagonisti di un'accattivante e moderna versione de La bella addormentata creata nel 2000 da Fredy Franzutti, fondatore e coreografo della compagnia.
Fedele alla struttura del capolavoro di Petipa (1890) e alla partitura di Ciajkovskij, Franzutti sceglie però di attingere non solo alla fiaba settecentesca di Perrault ma anche al suo celebre antecedente barocco, di Giambattista Basile, avvicinando la narrazione alla cultura e ai riti del nostro Sud.
Agisce però con tocco leggero, tralasciando i toni più inquietanti del "cunto" di Basile e collocando la vicenda nel Salento degli anni Cinquanta, resi con tocco fumettistico, gradevolmente ironico dai costumi e nelle scene di Francesco Palma.
Aurora non si punge con un fuso ma è tramortita dal morso della taranta e la sveglia il bacio di un principe-antropologo che, epigono di De Martino, corre le campagne sulle tracce dei tarantati.
Fondato nel 1995, il Balletto del Sud rappresenta, per qualità e risultati, una realta stupetacente nell'Italia dei nostri giorni: questa piccola compagnia, se paragonata alle grandi compagnie d'Europa (24 artisti in tutto, ma ben sostenuti da un numero adeguato di tecnici, macchinisti, scenografi, sarte), riesce a fare in un anno tante recite (80) quanto la compagnia dell'Opera di Roma (La Scala arriva a 62). Con ben nove allestimenti, contro i sette dell'Opera e della Scala.
Raggiungendo, oltre a tutta la Puglia, città come Torino, Padova, Bologna, Roma, Napoli. E spingendosi ancheall'estero (quest'anno in Spagna e Croazia).
Sempre con vero successo. Anche quando capita di sostituire all'ultimo minuto compagnie apparentemente più blasonate, immancabilmente provenienti dall'Est: presi i biglietti per un improbabile "Balletto Reale Russo" il pubblico s'è ritrovato a spellarsi le mani per i giovani del Balletto del Sud.
C'è da scommettere che anche i romani, oggi e domani, li festeggeranno calorosamente..»

Il Messaggero - 22.11.2014







La trama

PROLOGO – Il Battesimo
C'era una volta un "Re" (ovvero il discendente di una nobile famiglia di uomini potenti come Re), che negli anni '40 si trasferisce con la sua famiglia nella villa di campagna in una provincia del sud dell'Italia, lontano dai disagi e dai pericoli della guerra. Il nostro racconto ha inizio nella notte in cui la moglie sta per mettere al mondo il primo erede. Sorelle, zie e servitù sono in grande agitazione: chi porta acqua calda, chi cerca asciugamani, chi prega il Signore. Il padre, agitatissimo, percorre avanti e indietro la stanza, pregando, sperando, immaginando il suo erede. Poi un momento di calma e, di seguito, la lieta notizia: «Sei papà di una bella bambina!». Si decide di chiamarla Aurora, perché in quel luogo così a Oriente si vede l'alba molto presto. Pochi mesi dopo si organizza il battesimo. E' tempo di guerra: gli uomini sono partiti e le donne sono rimaste a lavorare, vestite di nero. Comunque non mancano i regali per la nuova nata. Il padre con soddisfazione annuncia l'arrivo del prete con i suoi chierichetti. Finita la cerimonia, il prelato va via, ma le donne vogliono che anche il padre si allontani. Una volta sole, si assicurano che nessuno le veda e introducono, dalla porta di servizio, una zingara di passaggio in quella zona.
Come da tradizione di quelle terre al battesimo cristiano segue un'iniziazione pagana: un incantesimo per augurare alla bambina felicità, amore e bellezza. La zingara inizia il suo rito con la complicità della madre e delle zie, ma giunge il padre infuriato per l'iniziativa della moglie la quale spiega al marito che la zingara sta augurando alla bambina ogni bene. Il padre comprende e porge le sue scuse alla zingara. Tutto sembra andar bene; ma una delle presenti rammenta che a tutti è sfuggito di invitare la maga "ufficiale" del paese: un vecchia chiromante, parente del padre, specializzata in fatture ed esorcismi, che esercita da sempre. Proprio in quel momento la vecchia irrompe nella casa, e indaga: «Chi è stato a dimenticarmi?». Lei anche vuole offrire un dono, il presagio sulla vita futura della giovane: «La bambina, in verità, crescerà bella e buona, circondata dall'amore di tutti: Ma, entro il compimento del suo sedicesimo anno di età, incontrerà una tessitrice, si pungerà e, a causa della puntura, morirà». Che grande disperazione… Chi piange, chi grida, chi chiede aiuto e clemenza. In quel momento la zingarella, rimasta in un angolo ad ascoltare, viene al centro della stanza e manda via la vecchia. Il padre è disperato e proclama che, nella sua casa e nelle sue proprietà nessuno, per i prossimi sedici anni, dovrà più tessere, cucire, ricamare e usare spilli.

ATTO PRIMO - Il Compleanno
Sedici anni dopo la guerra è finita, e l'America ha colorato i vestiti. Siamo alla fine degli anni Cinquanta. Che festa! Amici e amiche che si divertono nel giardino della casa. Tutti attendono impazienti la festeggiata. Nell'attesa la mamma organizza il "ruba-bandiera". Arriva la reginetta della festa. Le attenzioni dei ragazzi sono tutte per lei. Lei danza da sola e con le amiche. Anche i genitori vogliono partecipare alle danze. Ma sul più bello… arriva la maga che regala alla ragazza una graziosa scatola con all'interno… una terribile tarantola. La giovane osserva, apre il contenitore incuriosita, e viene pizzicata.
Nessuno aveva pensato che la tessitrice che la giovane avrebbe incontrato poteva essere un ragno che fila ragnatele. Il veleno produce i suoi effetti mortali. Il padre chiede perdono alla strega per non averla ascoltata, e lei continua a dire: «Vi avevo avvertiti !!!». «Trova una soluzione, Vecchia! » grida il padre minacciandola. «Non mi fai paura» risponde la maga gettando un incanterisimo su tutti i presenti. La madre esorta ad ascoltare: arriva qualcuno. E' la zingarella del battesimo che si svela una potente fata e dichiara: «La ragazza non morirà, ma dormirà finché un bacio d'amore la sveglierà. E in attesa, anche voi vi addormenterete fino a quel momento; ed io veglierò sul vostro sonno».

Parte Seconda
ATTO SECONDO -
Il Bosco delle ombre
Sono trascorsi circa 50 anni e la leggenda della giovane fanciulla morsa da un ragno è stata raccontata in tutta Europa. Il fenomeno del tarantismo interessa studiosi e antropologi che si recano in quella terra per studiare le tradizioni, e magari scoprire dove si trova la villa nel bosco. Tra loro, un giorno, giunge Ernesto, giovane studioso antropologo di ricca famiglia con nobili origini. Il bel principe appassionato di tradizioni popolari cercava da anni quel misterioso luogo, e vuole assolutamente scoprirne il segreto. Con i suoi libri e le sue mappe si addentra da solo nel bosco e, giunta sera, si perde. Dopo aver vagato senza trovare la sua strada incontra una creatura misteriosa ed evanescente alla quale chiede informazioni sulla villa perduta. Ella è la buona zingarella. L'ombra racconta al principe che quel luogo deserto un giorno era abitato da gente felice. Il principe si volta incredulo e vede tra gli ulivi immagini di gente: "sono i sogni delle persone che dormono per un incantesimo che si romperà solo con un bacio d'amore" dice l'ombra al Principe.
Il ragazzo vuole assolutamente salvare Aurora e chiede alle figure come trovare la villa nel bosco. "Segui gli uccellini blu come il mare" le rispose l'ombra scomparendo tra gli alberi. E così fu: Ernesto segue i volatili, e giunge dinnanzi al palazzo. Qui la vecchia Carabosse è rimasta a guardia della villa per scongiurare che l'incantesimo si sciolga. Ma è troppo vecchia per combattere. Ernesto entra nella villa, vede la bella addormentata su un letto e, subito innamoratosene, la bacia. In quello stesso istante Aurora, addormentata da cinquanta anni, si risveglia, e insieme si ridesta tutta la sua famiglia. I due si giurano amore eterno.

ATTO TERZO - Il Matrimonio
Ernesto e Aurora hanno deciso di sposarsi. E' il matrimonio del secolo: invitati da ogni luogo vogliono vedere la giovane rimasta addormentata a causa di una tarantola per cinquanta lunghi anni. La festa da ballo è organizzata a casa della sposa nella famosa villa nascosta nel bosco, ed è grandiosa: luci colorate, gente elegantissima che danza scatenandosi; c'è chi beve un po' troppo, le ragazze sensuali guardano i giovanotti. Ma ad un certo punto tutti si voltano ed entrano nel salone gli sposi. Sono bellissimi, e danzano, innamorati. Il padre ha coronato il suo sogno: vedere la figlia sposa. E la strega cattiva? Che fine ha fatto?



LA BELLA NEL MAGICO E SUPERSTIZIOSO SUD

di Rossella Battisti

« Nel mainstreaming della danza contemporanea italiana Fredy Franzutti è un pesce raro. Naviga infatti controcorrente da molti anni, tenacemente legato a un'idea di spettacolo più tradizionale. E, per niente sedotto dal minimalismo imperante, Franzutti continua a creare – o a replicare nel tempo come la sua versione della Bella Addormentata del 2000 – balletti molto ricchi di scene, costumi, musiche, con un impianto coreografico di stampo classico e un cast di tutto rispetto. Un tipo di operazione che in altri paesi è abbastanza comune e anzi sostenuta persino da istituzioni forti come succede in Inghilterra, dove, per dire, Christopher Wheeldon viene chiamato a produrre per il Royal Ballet, una visionaria Alice ispirata a Lewis Carroll (Alice's Adventures in Wonderland del 2011) o un impegnativo Racconto d'inverno addirittura da Shakespeare (The Winter's Tale del 2014). Fredy Franzutti fa tutto con le sue forze, nell'irregolarità dell'invenzione, nel mettere insieme molte cose, come in questa Bella Addormentata che va in giro da giro da tre lustri. Riconvertita da fiaba tra Sei e Settecento in racconto ambientato in un magico (e un po' superstizioso) Sud degli anni Quaranta. Un pizzico di Basile e una spolverata di taranta, vecchie megere e zingare custodi in una parabola a tappe che il coreografo leccese percorre dall'Italia di ieri al dopoguerra e fino ai giorni nostri. Un gomitolone di robe, ma idee interessanti ci sono. Il prodotto si fa guardare ed è popolare senza mai scadere nel commerciale. I ballerini sono bravi. Quand'anche Franzutti riuscisse solo a essere un buon battistrada per danze alternative, è un risultato promettente.»

DANZA&DANZA - 22.11.2014

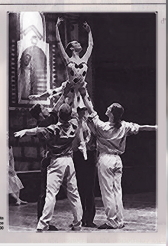

IL MATTINO
www.ilmattino.it
DOMENICA 17 DICEMBRE 2000
FONDATO NEL 1892

Nel Salento danza la bella...tarantolata

Franzutti rivisita una favola mito

Vittoria Ottolenghi

LECCE. Una idea legittima e funzionante quella di Fredy Franzutti, giovane coreografo del Balletto del Sud, che ha presentato, al Teatro Politeama Greco di Lecce, pieno come un uovo, una nuovissima versione del balletto «La Bella addormentata nel Bosco» sulla musica di Ciajkovskij, ambientato nel Salento. Questo, non soltanto riporta nel Meridione mediterraneo una fiaba/mito di chiaro tipo stagionale (la morte e la resurrezione annuale della Natura), che certo nacque da queste parti; ma gli permette una vera «bonta di teatro»: e cioè la sostituzione della passiva Aurora (la delicata cubana Xiomara Reys) con il




Il Messaggero
CRONACA di ROMA
SABATO 22 NOVEMBRE 20

"La bella addormentata", coreografia di Fredy Franzu

LA BELLA ADDORMENTATA

Ciakowskij nel Salento

IL BALLETTO

Appassionati, giovanissimi, talentuosi, tecnicamente aggiornati, sbarcano oggi al Brancaccio i ballerini del "Balletto del Sud". Protagonisti di un'accattivante e moderna versione de La bella addormentata creata nel 2000 da Fredy Franzutti, fondatore e coreografo della compagnia.

Fedele alla struttura del capolavoro di Petipa (1890) e alla partitura di Ciajkovskij, Franzutti sceglie però di attingere non solo alla fiaba settecentesca di Perrault ma anche al suo celebre antecedente barocco, di Giambattista Basile, avvicinando la narrazione alla cultura e ai riti del nostro Sud.

Agisce però con tocco leggero, tralasciando i temi più spaventosi del "conto" di Basile e collocando la vicenda nel Salento degli anni Cinquanta, resi con tocco fumettistico, gradevolmente ironico dai costumi e nelle scene di Francesco Palma. Aurora non si punge con un fuso ma è tramortita dal morso della tarantola e la sveglia il bacio di un principe-antropologo che, episodio di Dr. Martino, corre le campagne sulle tracce dei tarantati. La stella catalana Iuria Salado La stella catalana Nuria Salado Fusté e Aurora accanto al russo Alexander Yakovlev e al pugliese Alessandro De Ceglia.

Fondato nel 1995, il Balletto del Sud rappresenta, per qualità e risultati, una realtà stupefacente nell'Italia dei nostri giorni: questa minuscola compagnia, se paragonata alle grandi compagnie d'Europa (18 artisti in tutto, ma ben sostenuti da un numero adeguato di maestri ripetitori, tecnici, macchinisti, scenografi, costumisti), destinataria di un ancor minuscolo finanziamento regionale, riesce a fare in un anno tante recite (60) quanto la compagnia dell'Opera di Roma (la Scala arriva a 62). Con ben nove allestimenti contro i sette dell'Opera e della Scala. Raggiungendo, oltre a tutta la Puglia, città come Torino, Padova, Bologna, Roma, Napoli, spingendosi anche all'estero (quest'anno in Spagna e Croazia). Sempre con vero successo. Anche quando spinta di sostituire all'ultimo minuto compagnie appartenenti a più blasonate e immancabilmente provenienti dall'Est: presi i biglietti per l'improbabile "Balletto del Russo" il pubblico s'è ritrovato spellarsi le mani per i giovani leccesi. C'è da scommettere che, tutte le volte che i romani, oggi e domani, li festeggeranno calorosamente.

Donatella Bertozzi


DANZA&DANZA 26



pensiero critico_italia

"La Bella" nel magico e superstizioso Sud


Nuria Salado, Balletto del Sud, in "Bella addormentata" di Fredy Franzutti
(Foto Francesco Scidà)

Roma Nel mainstreaming della danza contemporanea italiana Fredy Franzutti è un pesce raro. Naviga infatti controcorrente da molti anni, tenacemente legato a un'idea di spettacolo più tradizionale. E, per niente sedotto dal minimalismo imperante, Franzutti continua a creare – o a replicare nel tempo come la sua versione della *Bella addormentata* del 2001, che abbiamo visto al teatro Brancaccio di Roma – balletti molto ricchi di scene, costumi, musiche, con un impianto coreografico di stampo classico e un cast di tutto rispetto (giovani talenti che cresce lui stesso e mette insieme per il suo Balletto del Sud). Un tipo di operazione che in altri paesi è abbastanza comune e anzi sostenuta persino da istituzioni forti come succede in Inghilterra dove, per dire, Christopher Wheeldon viene chiamato a produrre per il Royal Ballet una visionaria *Alice* ispirata a Lewis Carroll (*Alice's Adventures in Wonderland* del 2011) o un impegnativo *Racconto d'inverno* addirittura da Shakespeare (*The Winter's Tale* del 2014).

Fredy Franzutti fa tutto con le sue forze, nell'irregolarità dell'invenzione, nel mettere insieme molte cose, come in questa *Bella Addormentata* che va in giro da giro da tre lustri. Riconvertita da fiaba tra Sei e Settecento in racconto ambientato in un magico (e un po' superstizioso) Sud degli anni Quaranta. Un pizzico di Basile e una spolverata di taranta, vecchie megere e zingare custodi in una parabola a tappe che il coreografo leccese percorre dall'Italia di ieri al dopoguerra e fino ai giorni nostri. Un gomitolone di robe, ma idee interessanti ci sono. Il prodotto si fa guardare ed è popolare senza mai scadere nel commerciale. I ballerini sono bravi. Quand'anche Franzutti riuscisse solo a essere un buon battistrada per danze alternative, è un risultato promettente. **Rossella Battisti**


DANZA&DANZA 29

Balletto del Sud in tournée

Lecce Una lunga stagione attende il Balletto del Sud, la compagnia fondata a Lecce nel 1995 da Fredy Franzutti. Composta da brillanti solisti di solida formazione classica, la compagnia, che vanta un repertorio di oltre trenta produzioni, si cimenta a far girare nella penisola alcuni lavori cult del coreografo: *Carmen*, *Il Lago dei cigni*, *Le Schiaccianoci*, *Le quattro stagioni*, *Omaggio a Ciaikovskij*. Dopo da segnare in agenda quelle al Teatro Brancaccio di Roma, il 22 e 23 dicembre, dove verrà riproposta l'originale versione della *Bella addormentata* che Franzutti ha creato diversi anni ossono. Sempre per mantenerla in repertorio, grazie anche all'aiuto di fondi che la contraddistingue, questa Bella è ambientata nell'Italia meridionale nel 900 e la principessa Aurora è una fresca ragazza mediterranea e cui una vecchia maga predice un atroce destino. Sarà la maga della zingarella Lilla e il bacio d'amore di un principe-antropologo a destare la fanciulla dal suo sonno e restituirla rinnovata, in differenza del fuso della tradizione, dal morso di una tarantola. Nei ruoli principali, Nuria Salado Fusté (Aurora) Alexander Yakovlev (Ernesto, l'antropologo), Andrea Siriunni (Carabosse), Chiara Mazzola (fata dei Lilli) e accanto a loro i solisti e il corpo di ballo. **www.balletteldelsud.it**



PRESENTAZIONE

Il Balletto del Sud presenta uno dei titoli più di successo del suo repertorio: "La Bella Addormentata", su musiche di Piotr Il'ič Čajkovskij. Replicato in importanti festival e teatri sia in Italia che all'estero lo spettacolo, firmato per regia e coreografia da Fredy Franzutti, oggi una dei coreografi più noti nel panorama nazionale, ha raccolto ovunque entusiastici consensi di pubblico e critica per la propria ambientazione, originale e sorprendente, ma parlefettamente funzionale allo svolgimento del racconto e alle musiche. Gli il noto critico di danza Vittorio Ottolenghi definì l'allestimento come frutto di un'idea geniale". Nell'edizione originale, dal coreografo Marius Petipa, lo tramo del balletto deriva da "La belle au bois dormant" della scrittrice francese Charles Perrault. Il racconto di Perrault, o suo volta, è ispirato dalla favola "Sole, Luna e Talia" della scrittrice napoletana Giambattista Basile. Franzutti, ci ispira, in di nero di nel Medio gratica lo sotto infatti vero il Sud invitazione ione della rino.




Fredy Franzutti (Balletto del Sud)

ABBIAMO CONQUISTATO ANCHE IL BOLSHOI

Balletto del Sud porta la danza salentina nei grandi teatri del mondo.

Il mondo della danza esprime testimonia la voglia di ritrovarsi due? Lo trovi sulla pagina Facebook di Panorama.








BALLETTO DEL SUD


IL TEMPO
QUOTIDIANO INDIPENDENTE DI ROMA



Oggi e domani al Brancaccio

La Bella addormentata sulle punte di Franzutti

di Lorenza Tozzi

Qualche tempo il Teatro Brancaccio si distingue per lasciare divenire spazio alla danza e al balletto di qualità. Lo scenario, infatti, ha ospitato e ospita tuttora nella versione originale russa, questa volta un grande balletto di fine Ottocento arriva sulla scena in una versione originalmente moderna a firma di Fredy Franzutti, coreografo che con il Balletto del Sud di Lecce si è imposto all'attenzione anche proprio per alcune sue stimolanti riletture di classici della danza, come questo mito. Come appunto questa Bella addormentata ideata nel 2000 che ha già riscosso in quasi quindici anni molto successo in giro per il mondo.

Un'operazione è interessante. Infatti il quarantacinquenne Franzutti, capace comunque avvalersi e colto, riade ben oltre la celebre favola di Charles Perrault (1697) e giunge sino all'originale narrativo *Lo cunto de li cunti* (1636) di Giambattista Basile che ambienta l'azione nel Sud d'Italia e fa pungere la giovane principessa da un fuso. Ma non è questa l'unica novità rispetto a una tradizione, ma da una tarantola, a cui ricorda proprio. Il resto va di seguito con coerenza encomiabile e abbordabile drammaturgia: la fata buona diventa una rappresentante della magia bianca (la zingarella Lilla) che salva la principessa da un atroce destino segnatole dalla magia nera di Carabosse e il principe (l'ipotizzato se ne trovano oggi esemplari e di qualche anno fa) diventa un principe-antropologo probabilmente uno studioso del fenomeno tarantismo (ci pensi agli studi fiscali di De Martino), che col suo bacio risveglierà alla vita la malcapitata giovinetta. Recita oggi (ore 21) e domani (ore 17).

Ritorno

La popolare fiaba gotica assume contorni mediterranei e si colloca tra gli anni Cinquanta e Sessanta con grande coerenza costumistica e scenografica

Fino a pochi anni fa il ruolo della malefica Carabosse era interpretato magistralmente da Lindsay Kemp e il personaggio, ora affidato ad Andrea Siriunni, ne conserva la genialità inventiva.

La compagnia di Franzutti, fondata nel 1995 con coraggio e audacia, è stata ospitata in molti teatri di soglia internazionale, compresso il mitico Bolscioi di Mosca, i teatri di Montecarlo e Bilbao. Ma i limiti salentini stanno stretti al suo fondatore che spinga come la nascita del Balletto del Sud non sia «una rivalsa meridionale nei confronti del Nord, ma piuttosto un'esigenza culturale, tutto e danza fanno parte della tradizione. E che rischiava invece di rimanere imprigionata nello stereotipo della pizzica».

La singolarità Bella addormentata di Ciaikovski, su libretto di Marius Petipa e Ivan Vsevolozsky, vuole di Luigi XIV (adottivo nel fantasioso Re Florimondo XIV), tradisce dunque la sua matrice francese ancien régime per acquisire un look e una allure ben più vicini a noi e meno favolosi e immaginifici. La favola si avvicina così inavvertitamente alla realtà, dal passato remoto al presente, dalla Francia del Seicento passata attraverso i due più bei secoli della Penisola: il resto va di seguito con coerenza encomiabile e abbordabile drammaturgia: la fata buona diventa una rappresentante della magia bianca (la zingarella Lilla) che salva la principessa da un atroce destino segnatole dalla magia nera di Carabosse e il principe (l'ipotizzato se ne trovano oggi esemplari e di qualche anno fa) diventa un principe-antropologo probabilmente uno studioso del fenomeno tarantismo (ci pensi agli studi fiscali di De Martino), che col suo bacio risveglierà alla vita la malcapitata giovinetta. Recita oggi (ore 21) e domani (ore 17).


RIERE DEL MEZZOGIORNO
BARI E PUGLIA

Danza Franzutti ambienta la favola - mito nel Salento

La bella addormentata

Al Teatro Team la rivisitazione di un grande classico

BARI — Continua, con successo, la stagione di danza all'interno della programmazione del Teatro Team di Bari e il 14 febbraio, festa degli innamorati, è la volta di una delle compagnie più in voga del nostro paese: il Balletto del Sud, compagnie diretta da Fredy Franzutti, salentino DOC con alle spalle esperienze e successi internazionali. Il Balletto del Sud presenta "La Bella Addormentata", balletto in due atti su musiche di Piotr Ilic Ciaikovski, con le scenografie di Francesco Palma e le coreografie di Fredy Franzutti che spesa la ricetta nel primo novecento del meridione d'Italia. Questo perché, prima ancora del francese Perrault (1628-1703), l'italiano Gian Battista Basile (1575-1621) nel suo pentamerone "Lo tunto de li cunti", narra di una ragazza del sud a cui viene predetto da una maga un atroce destino. Ciò ha permesso al coreografo una precisa connotazione di carattere storico e folklorico, ovvero la costituzione della pantera del fuso con il morso della tarantola salentina. Le spettacolo approda al Teatro Team dopo aver replicato in importanti festival e teatri, sia in Italia che all'estero, per un cachet di 70 replicate e ha raccolto, ovunque, entusiastici consensi di pubblico e critica per la propria ambientazione, originale e sorprendente, perfettamente funzionale allo svolgimento del racconto e alle musiche. Già il noto critico di danza Vittoria Ottolenghi definì l'allestimento come frutto di "un'idea geniale".

Danzerà nel ruolo principale, la principessa Aurora, la stella della danza bulgara Boryana Perrova, prima ballerina dell'opera di Sofia approdatamente invitata da Franzutti per la data barese. Nel ruolo del principe Ernesto (come l'antropologo Ernesto De Martino, che "scoprì" il fenomeno del tarantismo salentino), danzerà Alexander Yakovlev, primo ballerino formatosi all'Accademia Vaganova di San Pietroburgo e già da tre anni in forza al Balletto del Sud. Al loro fianco, nei molti solistici, i validi danzatori della compagnia: Alessandro De Ceglia, Nuria Salado Fusté, Federica Resta, Martina Minniti e Stefano Sacco. Completano le scene di gruppo: Francesca Bruno, Francesca Raule, Alice Leoncini, Beatrice Bartolomei, Daniel Agustin Gallardo, Lucio Mautone, Ciro Iorio e Luca Rimolo. Il ruolo della strega Carabosse, personaggio creato da Franzutti per il grande istrione inglese Lindsay Kemp, sarà interpretato dall'attore Andrea Siriunni formato nel personaggio dallo stesso Kemp.

Il Balletto del Sud, dopo lo spettacolo di Bari, sarà impegnato, nel mese di marzo, in una tournée nazionale con lo spettacolo Shéhérazade con Carla Fracci; nel mese di Aprile con il progetto "La Settimana della Danza" presso i Cantieri Teatrali Koreja di Lecce, e il 27 e il 28 maggio al Teatro Olimpico di Roma, nella stagione della Filarmonica Romana, con lo spettacolo "Le Quattro Stagioni".

Il Balletto del Sud. Stefano Petrosa e Alexander Yakovlev (pri. Studi)


LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

VIVI LA CITTÀ

E la Bella addormentata si sveglia «tarantata» come in un ballo salentino

Fredy Franzutti racconta lo spettacolo che andrà in scena domenica al Teatroteam: da Basile ai giorni nostri

di GIOVALDO SCIORANO

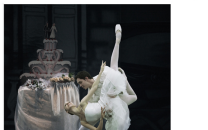
LETTURA PERSONALE

Sulle immortali musiche di Čajkovskij una connotazione mediterranea

DOMENICA ALLE 18 AL TEATROTEAM DI BARI

Ritorna «Bella addormentata»





BALLETTO DEL SUD

LA BELLA ADDORMENTATA

Realizzazione costumi
Chiara D'Agostino, Laura Fuso, Elena Cretì, Dora Locato, Ada Tripaldi, Maria Grazia Ferreri, Antonia Artusa, Mary Leotta

Sartorie
Balletto del Sud, Sartoria Degas, Atelier Dora, Theama for dance, Atelier Fuso, Sartoria Calvara, The ballerinas closet

Calzature e scarpine
Fracasso, Degas

Responsabile sartoria
Chiara D'Agostino

Allestimenti
Christian De Mitri

Macchinisti e facchini
dei teatri ospitanti lo spettacolo

Luci
Piero Calò

Service luci audio
Technical Sound











BALLETTO
DEL SUD

Il Balletto del Sud è il più importante organismo di produzione di danza del sud Italia, ed è considerata la migliore compagnia, nel panorama nazionale, di un genere classico narrativo e di elaborazioni moderne. La compagnia è diretta dal 1995 dal coreografo italiano Fredy Franzutti, che ha creato, nella sua carriera, anche spettacoli per altre realtà prestigiose, Teatri dell'Opera europei e fondazioni liriche. L'organico, stabile con continuità lavorativa, è composto da 25 elementi - provenienti da tutto il mondo - alcuni in grado di alternarsi nei ruoli principali. Il Balletto del Sud ha un repertorio vario di 50 opere che spaziano dalle produzioni create da Franzutti nel suo linguaggio moderno, alle rivisitazioni creative dei classici, ai progetti di ricostruzione filologica. Le molteplici tournée, in Italia e all'estero, annoverano importanti teatri e festival per un totale di circa 100 spettacoli ogni anno. L'impegno si realizza, sul territorio d'appartenenza, il Salento, attraverso progetti con cadenza annuale come: La scuola a Teatro, Itinerario Danza e Le Stagioni di Danza. Dal 2000 è anche centro di formazione ad avviamento professionale. L'attività si arricchisce di collaborazioni con orchestre, compositori, musicisti e direttori, scenografi, costumisti, attori, conduttori e personaggi dello spettacolo che hanno contribuito al successo riconosciuto dalla critica e dal pubblico.

follow us on Intagram balletto_del_sud

Balletto del Sud - Via A.Biasco n°10 - 73100 Lecce
ph. 0039 0832 45 35 56
info@ballettodelsud.it

Intervento finanziato con risorse del Fondo Sviluppo Coesione 2021 - 2027

MINISTERO DELLA CULTURA · COESIONE ITALIA 21-27 · FSC · REGIONE PUGLIA · CITTÀ DI LECCE

www.ballettodelsud.it

MUSEO CASTROMEDIANO